

PROGETTO I.R.C
ANNO SCOLASTICO 2021-2022



“Esiste un tempo, non dipendente dalla nostra volontà, che ci costringe a fermarci e a rallentare e a guardarci dentro. Sta a tutti noi fare di questo tempo una vera e profonda occasione di crescita personale e spirituale. Credo che non ci siano scappatoie: non possiamo accontentarci di essere Donne e Uomini solo a metà; non possiamo accontentarci di Amare solo a metà; non possiamo accontentarci di Vivere solo a metà. Dobbiamo, tutti, tendere ad una Vita piena” (Deborah)

PRIMO PASSO: PREMESSA

Mai come in questo tempo abbiamo bisogno di rivolgere lo sguardo verso l'Alto. Staccarci ed elevarci dalle cose terrene per essere accolti dall'Immenso.

Il simbolo naturale dello slancio verso l'alto è l'albero: è rifugio, è simbolo di fecondità. Drizzato verso il cielo, profondamente radicato nel suolo, l'albero è pure il simbolo dell'uomo saggio che rispetta la terra e guarda a Dio. Utile e prezioso, l'albero è quotidianamente utilizzato dall'uomo e a lui rende innumerevoli servizi.

E' un legame tra Dio e gli uomini. **Dio parla attraverso la sua Creazione, e in modo specialissimo mediante i numerosi simboli che ci offrono le Scritture.** L'albero è anzitutto il simbolo della fede. Colui che mette in Dio la sua fede e la sua speranza è protetto da Lui:

Benedetto l'uomo che confida nel Signore

e il Signore è sua fiducia.

Egli è come un albero piantato lungo l'acqua,

verso la corrente stende le radici;

non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimangono verdi;

nell'anno della siccità non inaridisce,

non smette di produrre i suoi frutti.

Ger 17, 7-8

Tutte le religioni, dalle origini della storia dell'uomo, sono legate in qualche modo agli alberi.

Da sempre la vegetazione è stata investita di un **significato religioso profondo**.

Pensiamo solo al seme di **grano**, associato alla parola di Cristo, e al Suo stesso sacrificio, Lui che come un seme è morto nella terra per rinascere e dare frutti.

O all'**ulivo**, anch'esso pianta simbolo di Gesù, della rinnovata alleanza voluta da Dio con gli uomini e sancita con la Sua morte in croce.

Pensiamo ovviamente all'**abete**, che ogni anno addobbiamo in occasione del Natale, simbolo, come tutti i sempreverdi, della Resurrezione di Cristo, della rinascita, ma che già presso civiltà precedenti, era associato al concetto di speranza, di nuova vita, di fertilità. Basti pensare come i culti celtici avessero al centro proprio gli alberi. L'albero celtico della vita sorreggeva addirittura l'intera volta celeste.

L'**albero della vita** merita un discorso a parte. È citato nei **testi sacri**, dalla Genesi all'Apocalisse, e le sue immagini ricorrono nella cultura ebraica, prima, e poi cristiana, arricchendosi di significati più profondi e spirituali, diventano una metafora fondamentale anche in moltissime culture non di origini giudaico cristiane.

Ma qual è il significato dell'albero della vita? Cosa rappresenta questo simbolo? Qual è il suo valore religioso e il suo significato cristiano?

Si trattava di un albero che Dio aveva fatto nascere in mezzo al giardino dell'Eden, proprio accanto all'albero della conoscenza del bene e del male. Finché Adamo ed Eva poterono cibarsi dei frutti

dell'Albero della vita, entrambi erano immortali, non toccati dallo scorrere del tempo, dalla vecchiaia, dalle malattie.

L'albero della vita rappresenta quindi la sorgente di ogni essere vivente, il simbolo della vita per eccellenza. Gli elementi che lo compongono sono le radici, il tronco, le foglie e i frutti. Unendoli insieme otteniamo una vita costruita su solide e profonde relazioni con i nostri famigliari e i nostri amici più stretti (le radici), piena e ricca (come le foglie dell'albero) ed intensa da cogliere nel momento giusto (come i frutti maturi dell'albero).

Anche noi stessi possiamo essere alberi della vita, ricchi di frutti in ogni giorno, ogni stagione, se lasciamo che l'acqua vivificante dello Spirito Santo continui a scorrere in noi e si disseti, ci nutra.

SECONDO PASSO: DENTRO IL SIGNIFICATO CON LE VERBALIZZAZIONI DEI BAMBINI.

In una parte di salone della nostra scuola viene "piantato" un albero. Cosa potrà significare? Di che albero si tratta? Farà frutti?

Lasciamo che i bimbi lo esplorino liberamente e raccogliamo le loro verbalizzazioni



questo è lo strano albero comparso nel nostro salone.

Leggiamo ai bambini il passo del Profeta Geremia e immediatamente l'albero prende il nome di ALBERO DI GEREMIA.

Dopo la lettura ognuno di loro si esprime molto liberamente e ogni gruppo sezione prende una strada precisa diversa da quella degli altri gruppi classe.

SEZIONE LEPROTTI: vengono catturati dal fatto che si tratta di un albero spoglio ed essendo autunno potrebbe avere molto freddo? Che fare? Cosa fa la mamma quando abbiamo freddo e siamo spogli? I bambini raccontano del caldo abbraccio che i loro genitori fanno dopo il bagnetto quando hanno i brividi di freddo. Possiamo anche noi abbracciare l'albero di Geremia per scaldarlo? Sì ma non basta. La soluzione allora è costruire per lui un grandissimo sole che lo riscaldi come in un abbraccio.

SEZIONE KOALA: i koala si domandano come possono nascere e crescere gli alberi e si perdono in una lunghissima e illuminante discussione sui semi. Colgono, tuttavia, la stranezza di un albero che il Profeta ci narra piantato nell'acqua! Ci viene in aiuto la Parabola del Semiatore che li porterà a cogliere il significato della terra buona che altro non è che la Parola di Dio. I bimbi mettono tanti frutti sull'albero di Geremia.

SEZIONE COCCINELLE: Che albero grande.... È gigantesco come il mio nonno! Le coccinelle ci portano in un tema molto bello e delicato : l'importanza di avere dei nonni ma anche la consapevolezza che essi possano venire a mancare. Ecco, allora, che parliamo della morte facendoci aiutare dal testo "Mio nonno era un ciliegio" e scopriamo che proprio su questo tema i bimbi sono molto serene e hanno uno sguardo di speranza.

SEZIONE SCOIATTOLI: nel salmo del profeta Geremia trovano una parola di cui non conoscono il significato.... SICCITA'. Cosa mai vorrà dire? Pian piano giungono a stabilire che la siccità è un momento che non c'è mai più ma proprio mai più acqua e allora è molto brutto. Dicono anche che esistono gli anni brutti dove tutto è un "casino" come le malattie, come quando si litiga, come i disastri ambientali. Proponiamo loro di lavorare sul bellissimo testo "Sta passando la tempesta" di Pellai con la canzone dello stesso titolo del Piccolo Coro Mariele Ventre.

SEZIONE PINGUINI: anche da questo gruppo esce un grandissimo tema: l'albero di Geremia è spoglio e vuol dire che è nudo. Chissà che vergogna ha a farsi vedere nudo! Eccoci...la paura di essere nudi. Proprio come Adamo che, dopo aver assaggiato dell'albero, si scopre nudo e vulnerabile davanti a Dio. La conoscete la storia di Adamo? No?! Allora sia proprio il caso di leggerla.

